



STERN

15.05.2025

CI SI PUÒ PROTEGGERE DA TUTTO. SE SI HANNO I SOLDI.

UN BUNKER PER LA FAMIGLIA KLAUS

Il mondo è impazzito e un rifugio antiatomico nella propria casa sembra un'idea piuttosto sensata. O no?



Daniel Bakir (a sinistra) dovrebbe rifugiarsi nel suo seminterrato completamente ingombro in caso di catastrofe, ma non resisterebbe a lungo. Lara Freiburger ha fotografato il cantiere del bunker bavarese.

Di Daniel Bakir; foto: Lara Freiburger

Christian Klaus indica con il dito un prato fiorito: “Se una bomba atomica esplodesse là dietro, sulla collina, qui sotto saremmo al sicuro”. Una frase del tutto normale qui, nella provincia bavarese, a un'ora di macchina da Monaco. Klaus, barba incolta, sorriso cordiale, un metro pieghevole in una delle tante tasche dei pantaloni da tuttofare, è in piedi nel mezzo di un idilliaco giardino privato. O almeno quello che dovrebbe diventare. Il sole primaverile illumina lo scavo, le pareti del seminterrato sono già state costruite. Si tratta di pareti insolitamente spesse, 45 centimetri di cemento fibrorinforzato. Anche il pavimento del seminterrato è insolitamente profondo, quasi otto metri sotto la superficie del terreno. Sotto la casa, quindi ancora al di sotto del seminterrato vero e proprio, sta sorgendo il bunker a prova di armi atomiche della famiglia Klaus. L'anno prossimo Christian Klaus vuole trasferirsi nella nuova casa con sua moglie e i due figli. “Il mondo è impazzito”, dice guardando Putin e Trump che combinano guai là fuori. Un po' più di sicurezza non può fare male.

Klaus non è il solo a pensarla così. Già dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, molti tedeschi hanno iniziato a temere fino a dove potessero spingersi le fantasie di grandezza di Putin. Fino all'Estonia? Alla Polonia? O a Berlino? Con la rielezione di Donald Trump, la certezza che nulla è più sicuro ha raggiunto un livello

completamente nuovo. Improvvisamente non sembra nemmeno più chiaro se gli Stati Uniti sosterebbero l'Europa in caso di emergenza. Allo stesso tempo, in tutto il Paese vengono ristrutturati bunker della protezione civile in gallerie, hotel e case private. Alcune persone non vogliono aspettare e preferiscono provvedere da sole.

Il rifugio sotterraneo della famiglia Klaus misura 45 metri quadrati, ma sottraendo l'ingresso e la sala tecnica rimangono 35 metri quadrati di "superficie abitabile", se così si può chiamare. L'arredamento comprende letti a castello per quattro persone, tavolo, sedie, doccia, WC e bagno a secco. Inoltre, un sistema di ventilazione con protezione contro il gas e le radiazioni, un generatore di corrente di emergenza e un serbatoio di acqua di emergenza da 1000 litri. In caso di catastrofe, Klaus spiega che lui e la sua famiglia potrebbero sopravvivere qui in completa autosufficienza per circa 50 giorni. Anche molto più a lungo, se l'approvvigionamento di acqua ed elettricità rimanesse intatto. "Dipende solo dalla quantità di cibo immagazzinato, si potrebbero superare anche i 200 giorni", riflette il padre di famiglia. Per questo, oltre a tute protettive, contatori Geiger e radio a manovella, ci sarà spazio anche per alcuni giochi di società e attrezzi ginnici. Non è che Klaus pensi seriamente che l'apocalisse nucleare scoppierà nel prossimo futuro.

Ma chi può sapere cosa succederà tra cinque, dieci o vent'anni? Una volta costruita, nulla dall'esterno farà pensare alla presenza di un bunker sotterraneo. Si accede tramite una scala dalla cantina vera e propria, attraverso una camera di compensazione con due porte blindate del peso di 1,5 tonnellate. Se queste sono bloccate, ad esempio perché la casa sopra è ridotta in macerie, la via verso l'esterno passa attraverso una stretta uscita di emergenza e un pozzo lungo 20 metri che sbuca nascosto nel giardino. Sembra tutto molto hollywoodiano. Ma un rifugio antiatomico sotto casa è davvero così assurdo come si potrebbe pensare? Persino l'Ufficio federale per la protezione della popolazione e l'assistenza in caso di catastrofi (BBK) sta attualmente lavorando a un piano per aumentare nuovamente il numero di posti nei rifugi per la popolazione. Un inventario di ciò che resta dei tempi della Guerra Fredda ha dato risultati deludenti: dei più di 2000 bunker sopraelevati e sotterranei e di altre strutture di protezione, la maggior parte non è più disponibile. A livello nazionale esistono attualmente 579 rifugi pubblici con un totale di 477.593 posti per i civili. "Tuttavia, questi sono utilizzabili solo in misura molto limitata", afferma il BBK. In parole povere: sono troppo pochi e in condizioni troppo precarie. I cittadini non dovrebbero sperare in un sistema di protezione statale in futuro. "Anche se potessimo riattivare i rifugi pubblici, non potrebbero ospitare più del tre per cento della popolazione", afferma Norbert Gebbeken, professore emerito di statica delle costruzioni presso l'Università della Bundeswehr di Monaco. Gebbeken si occupa della sicurezza degli edifici in scenari di catastrofe e ha contribuito con la sua esperienza al progetto di rifugi del BBK attualmente in fase di elaborazione.



Alles nach Plan: Der Bunker hat 35 Quadratmeter Wohnfläche. Dazu kommen die Eingangsschleuse und Platz für die Technik

La sua conclusione: "Proteggere la popolazione in rifugi pubblici o bunker non è realistico". Non è né fattibile né sensato costruire dal nulla milioni di posti nei rifugi. "Le armi moderne raggiungono i loro

obiettivi così rapidamente che non c'è tempo per fuggire in grandi strutture pubbliche". Il suo consiglio in caso di emergenza: cercare riparo nell'edificio in cui ci si trova, lontano da stanze esterne e finestre. "Nelle stanze interne sono abbastanza ben protetto dai frammenti di vetro e dai detriti che volano in giro e quindi dalla maggior parte del pericolo causato da un'esplosione nelle vicinanze". È possibile aumentare la protezione con materiali disponibili nei negozi di bricolage. Pellicole protettive sulle finestre, sacchi di sabbia davanti alle inferriate: "Questo offre già una protezione significativa contro le onde d'urto e i frammenti", afferma Gebbeken. Tuttavia, la soluzione del bricolage è di scarsa utilità contro i colpi diretti con armi pesanti. Ma è possibile e necessario proteggersi da tutto ciò che è immaginabile? "Considerando la probabilità che si verifichi una catastrofe, sarebbe meglio colmare le lacune strutturali nella protezione dalle inondazioni piuttosto che nella protezione dai bombardamenti", ritiene il ricercatore. E chiede un dibattito più ampio sulla prevenzione delle catastrofi.

In Germania mancano raccomandazioni ufficiali sulle minacce a cui i singoli cittadini devono prepararsi. "Ognuno deve decidere da sé da cosa vuole proteggersi". Chi decide di dotarsi di un sistema di protezione privato può rivolgersi a Peter Aurnhammer. Il ventinovenne ha trasformato il crescente bisogno di protezione in un'attività redditizia. Quattro anni fa Aurnhammer, che di professione fa l'agente immobiliare, ha fondato il "Deutsche Schutzraum-Zentrum" (Centro tedesco per i rifugi). L'azienda di Fürstfeldbruck progetta rifugi e bunker per uso privato in Germania e talvolta anche all'estero. "L'interesse per i bunker è in costante aumento", afferma il titolare. Attualmente riceve diversi nuovi ordini al mese per rifugi. È anche responsabile della costruzione del bunker della famiglia Klaus. Christian Klaus non sembra affatto un paranoico che si abbandona a fantasie di gang. Il 46enne è un imprenditore e dirige un'azienda di giardinaggio e edilizia residenziale. Inizialmente voleva costruire una fossa per cippato di legno sotto la sua nuova casa. Poi, invece del riscaldamento a legna, ha optato per una pompa di calore. E alla fine gli è venuta l'idea del bunker. "Mia moglie non era molto entusiasta", ammette Klaus. "Ma i bambini trovano tutto questo molto eccitante". Klaus persegue il progetto del bunker anche sulla base di un'esperienza personale. Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, ha aiutato a fornire giubbotti protettivi ai civili nel Paese attaccato. Grazie al contatto con gli ucraini, ha potuto vedere con i propri occhi cosa significa per dei cittadini pacifici doversi mettere al riparo da bombe, missili e droni, racconta Klaus. "Ho ricevuto foto e video che non potrebbero essere mostrati nel telegiornale". Sono state queste immagini a farlo riflettere. Secondo il progettista di rifugi Aurnhammer, la prevenzione privata delle catastrofi è stata a lungo derisa o addirittura ridicolizzata in questo paese. Ma le cose sono cambiate. "È un tema serio. In Germania siamo completamente all'inizio per quanto riguarda i bunker". Quando in televisione viene trasmesso un servizio sulle lacune nella protezione civile, il telefono di Aurnhammer a Fürstfeldbruck squilla per giorni. Aurnhammer dice di fare fino a 15 consulenze iniziali al giorno. Sulla sua homepage, il centro per i rifugi informa in modo sobrio su come proteggersi tra le proprie quattro mura dai missili, dalle radiazioni nucleari e dalle armi chimiche e biologiche. I dettagli costruttivi e i diversi livelli di protezione sono integrati da planimetrie e rappresentazioni tridimensionali.

L'offerta è molto diversificata: dal rifugio «base», un bunker antiaereo di otto metri quadrati «per soggiorni di breve e media durata», al bunker premium, in cui possono trascorrere comodamente diversi giorni fino a dodici persone. A volte sembra quasi semplice come progettare una cucina. Aurnhammer si basa sull'esperienza della Svizzera. Secondo l'Ufficio federale della protezione della popolazione, la maggior parte dei cittadini svizzeri dispone di un proprio rifugio in cantina, mentre il resto può trovare riparo nei rifugi pubblici. In totale, nel Paese ci sono circa nove milioni di posti di protezione, poco più degli abitanti. L'intraprendente Aurnhammer acquista dalla Svizzera componenti come porte a pressione, coperchi blindati o impianti di ventilazione.

I suoi clienti, invece, sono persone normali, dice: medici, artigiani, imprenditori, politici. La motivazione e il bisogno di protezione sono diversi. Non tutti hanno in mente la guerra. Alcuni benestanti hanno solo bisogno di una stanza antipanico contro i ladri. Per i medici, invece, è particolarmente importante la protezione dalle radiazioni radioattive, che potrebbero derivare da un incidente nucleare nel paese vicino. “Un bunker è come un'assicurazione che si spera di non dover mai utilizzare”, afferma Aurnhammer. È necessario disporre di un certo capitale. “La variante più economica è il rifugio protetto in una nuova costruzione”, afferma Aurnhammer. Un rifugio protetto semplice, integrato nella cantina durante la costruzione della casa, è disponibile a partire da 35.000 euro. Considerando il costo totale della costruzione di una casa, per molti è facilmente accessibile. Se la casa è già stata costruita, la cosa si fa un po' più complicata. L'azienda offre anche modelli di bunker prefabbricati a prova di attacco nucleare che possono essere interrati, ad esempio, nel giardino. Tuttavia, i lavori di scavo costerebbero circa 150.000 euro. In alternativa, è possibile trasformare una cantina esistente in un rifugio di fortuna, dotandolo di coperture protettive alle finestre e di una porta in lamiera d'acciaio a tenuta di gas e resistente alla pressione. In questo caso, però, si dovrebbe rinunciare a muri più spessi e a una porta blindata cementata. La famiglia Klaus non voleva rinunciare a nulla, e così il suo rifugio antiatomico soddisfa i requisiti più elevati, persino gli standard militari svizzeri, come assicura Aurnhammer. Questa assicurazione completa contro l'apocalisse è costata a Klaus circa 40.000 euro. Un prezzo di favore, dato che l'imprenditore edile è un suo buon conoscente. E per Christian Klaus è finanziariamente sostenibile. Anche se non dovesse verificarsi alcuna catastrofe, il bunker potrebbe comunque essere utilizzato come sala per le feste, dice. I suoi figli stanno per diventare adolescenti. “Qui sotto potranno fare festa quanto vogliono”.